

È questo che Gesù vuole mettere in chiaro con le sue risposte apparentemente un po' brusche. Mettere in chiaro per chi? Per Maria? Per tutti. L'atteggiamento di Gesù: affetto per i genitori ma senza lasciarsi imprigionare come se si fosse cose loro, diventa un messaggio universale, confermato dal suo insegnamento e da altri episodi della sua vita.

A un discepolo che gli dice: "Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre", Gesù risponde brutalmente: "Lascia che i morti seppelliscano i loro morti!", cioè: "I genitori non devono essere una scusa per svicolare dalla propria vocazione".

È durissimo, però, con i farisei che furbescamente hanno escogitato una scappatoia per evitare di assistere i genitori anziani. "Dio ha detto: Onora il padre e la madre...Voi invece dite: Chiunque dichiara al padre o alla madre : Ciò con cui dovrei aiutarti è un'offerta a Dio, non è più tenuto a onorare suo padre. Così avete annullato la parola di Dio con la vostra tradizione. Ipocriti!".

Sulla croce, non si dimenticherà di sua madre e l'affiderà a Giovanni. Gesù dà peso ai genitori. Il peso giusto però, perché essi sono gli strumenti di Dio per trasmettere la vita. Ma non sono Dio e non bisogna metterli al suo posto.

#### Per pensare...

- Come reagisci a questo rapporto che Gesù aveva con la sua famiglia?
- Prova a sottolineare nel testo ciò che senti come difficoltà da attuare...
- Gesù si vede che era una persona realmente libera...anche davanti agli affetti di "sangue"...tu cosa pensi sulla tua libertà nel rapporto con i tuoi...



# Noi adolescenti

## ...le relazioni famiglia II

**ONORA IL  
PADRE  
E LA  
MADRE**



### Gesù e il quarto comandamento

Gesù ha rispettato questo comandamento? Senza dubbio. Ma come? Anche a proposito di questo comandamento la nostra indagine può riservarci delle sorprese. Anche...forse soprattutto. Perché proprio a proposito del rapporto con i genitori ci siamo costruiti un'immagine di Gesù non accolta dall'Alto, ma costruita da noi secondo i nostri schemi del bravo figliolo. In altre parole, abbiamo insegnato a rispettare il comandamento come a noi viene facile e comodo rispettarlo.

Ma andiamo a verificare...

A 12 anni, in occasione dell'annuale viaggio a Gerusalemme per la Pasqua, Gesù si ferma nel tempio, senza avvertire i suoi genitori che lo

cercavano *angosciati*. Lasciamo da parte le curiosità che questo brano, come tanti altri dei Vangeli, suscita in noi per andare al nocciolo del discorso: il **messaggio**.

Ai genitori che gli chiedono: "Perché ci hai fatto questo", Gesù risponde: "Perché mi cercavate?, non sapete che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?".

Per quanto i traduttori abbiano fatto di tutto per ammorbidirla, quella del ragazzo è un'affermazione di **autonomia** chiara e decisa. E sorprendente. Tanto che l'evangelista Luca annota: "ma essi non compresero ciò che aveva detto loro".

Cos'è? Mancanza di rispetto, oppure invito a capire cosa sia il vero rispetto nel rapporto genitori-figli?

Esaminiamo altri episodi prima di decidere.

Trasferiamoci a Cana. Gesù è ormai grande, ha lasciato Nazaret, si è fatto battezzare da Giovanni il Battista e ha cominciato a raccogliere i suoi primi discepoli, con i quali partecipa a un pranzo di nozze. C'è anche Maria. Che, accortasi del vino che scarseggia, lo segnala al figlio.



La risposta: "Donna che vuoi da me! Non è ancora giunta la mia ora". Una frase che, comunque la si voglia intendere e ammorbidire, mantiene tuttavia un non so che di non propriamente devoto. Anche se Maria non sembra averla intesa in chiave negativa, perché, sicura che il Figlio interverrà, non aggiunge altro. Si rivolge ai servi e: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela". La risposta di Gesù però rimane e fa pensare.

Proseguiamo la nostra indagine.

Dopo un inizio travolgente caratterizzato da un grande successo di folla, Gesù comincia a scontrarsi con i farisei e gli scribi. E le cose per lui diventano dure.

I suoi avversari, tanto per andare sul delicato mettono in giro la voce che è fuori di sé, che è un esaltato, un pazzo. Come avrà reagito sua madre a queste voci? Marco annota: "Allora i suoi uscirono per andare a prenderlo".

Credevano che davvero che fosse impazzito? Avevano paura che facesse fare loro brutta figura? Cominciavano ad avere dei dubbi sul loro congiunto? E Maria? Il suo era soltanto dolore per la testa dura e la cattiveria dei farisei, oppure anche la sua fede era chiamata dagli avvenimenti a compiere un altro passo in avanti verso quel figlio che stava sempre più in là di dove lei era arrivata.

Per noi, abituati ad avere un'immagine della Madonna mutuata dai quadri e dalle statue più che dai sacri testi il solo pensiero che Maria dovesse faticare nella fede sembra irrilevante se non peccaminoso. Ma siccome la nostra è un'indagine giornalistica e non uno studio esegetico, lasciamo ad altri le disquisizioni complicate e rimaniamo ai fatti: con i parenti che vanno per riportare a casa Gesù c'era anche sua madre.

Arrivati nei pressi della casa dove Gesù stava parlando, mandarono a chiamarlo.

Lo avvertono: "Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano". E Gesù? "Ma egli rispose loro: chi è mia madre e chi sono i miei fratelli". Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui disse: "Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio costui per me è fratello, sorella, madre".

Di nuovo, siamo di fronte ad una mancanza di rispetto oppure no? No, non è mancanza di rispetto ma l'invito a mettere il rispetto verso i genitori su basi autentiche.



Ciò che conta tra genitori e figli non è il ruolo derivante dal sangue, ma la convinzione che prima di ogni ruolo c'è la profonda uguaglianza basata sul fatto di essere tutti figli dell'unico Padre e quindi, prima di tutto: "Non chiamate padre nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è

il PADRE vostro, quello celeste".

Soltanto con questo presupposto i genitori possono evitare di diventare padri padroni e madri possessive, e i figli possono arrivare a scegliere e decidere di essere figli. Perché, basta pensarci un po', in realtà figlie e genitori non si è, ma si diventa.